

## INTRODUZIONE

C'è un filo che annoda indissolubilmente scissione e conflitto intrapsichici, desiderio e sogno, psicopatologia e armonia, e ancora pulsioni ed eros, ingiustizia e eudaimonia; è un filo la cui traccia è facile smarrire entro la fitta trama intessuta da Platone nella *Repubblica*. Il confronto diretto con la teoria freudiana ci aiuterà a non perderlo, a ricostruire nella sua unitarietà la configurazione complessiva della psiche platonica, per alcuni aspetti straordinariamente vicina a quella disegnata da Freud. La centralità conferita al desiderio, alle strategie approntate per controllarlo, reprimerlo o plasmarlo, ai conflitti che attraversano una figura della soggettività intimamente scissa, costituzionalmente esposta al rischio di lacerazioni patologiche, trova difatti nell'antica psicologia platonica un antenato illustre e attualissimo. Il grande dialogo viene così ad aprire squarci profondi entro una soggettività che, sincronicamente vicina e lontana rispetto alla nostra, si rivela quanto mai feconda per ripensare alcuni dei capisaldi teoretici attraverso i quali è stata ed è concettualizzata la dimensione psichica.

Una vicinanza che riposa su molteplici e talvolta nevralgiche anticipazioni, non ultima una concezione nella quale il sogno viene a configurarsi quale emersione e soddisfazione di desideri repressi, solitamente inaccessibili allo sguardo della coscienza, che prefigura quindi taluni dei fondamenti concettuali per mezzo dei quali Freud giunse a delineare la via regia che conduce all'inconscio. Ed una concezione che rappresenta la chiave d'accesso a quella fenomenologia delle derive psicopatologiche entro la quale la *mania* platonica viene da ultimo a configurarsi quale attuazione reale e consapevole, ancorché disperata e compulsiva, dei desideri sfuggiti alle maglie della repressione: liberatisi dalle catene di una schiavitù che ne confinava l'espressione e la soddisfazione al teatro dell'immaginazione onirica, dilagano infine nella vita quotidiana, dilaniando e trascinando un soggetto che altri non è se non la figura ideale del tiranno platonico; fenomenologia ancora una volta affine, in talune cruciali premesse metapsicologiche, all'impianto psicoanalitico.

Convergenze di fronte alle quali il portato rivoluzionario dell'impresa freudiana non può non risultare ridimensionato, e che contribuiscono nel contempo alla sua ricollocazione entro l'alveo del pensiero filosofico occidentale. Operazione, quest'ultima, parzialmente coadiuvata dallo stesso Freud, che si richiamò direttamente a Platone e, sebbene sporadicamente,

talvolta in modo particolarmente deciso, come quando, rispetto al concetto nevralgico di libido, scrisse: «L'Eros del filosofo Platone mostra, per la sua provenienza, la sua funzione e il suo rapporto con l'amore sessuale una coincidenza perfetta con la forza amorosa, con la libido della psicoanalisi»<sup>1</sup>. Richiami che, reinterpretati alla luce delle letture, più o meno sottaciute, dirette ed indirette, non solo del *Simposio*, ma anche del *Fedro* e soprattutto della *Repubblica*, mostrano come il pensiero dell'antico filosofo abbia giocato un ruolo più significativo di quanto usualmente non si creda rispetto alla gestazione e allo sviluppo di quello freudiano. Ed un ruolo che, stando a taluni precisi indizi, non è da escludere possa valicare i confini della pur cruciale rielaborazione dell'eros: la stessa epocale scoperta della via regia per l'inconscio potrebbe infatti ricondurre, lungo una via non particolarmente tortuosa, al libro IX della *Repubblica*<sup>2</sup>.

Se si è perciò sempre cercato di ricostruire questa influenza, si è sin-cronicamente tentato di sondare, attraverso il confronto ravvicinato tra i testi, la cogenza e la portata delle convergenze e delle divergenze che una loro rilettura dischiude, ampliando il quadro, fin da subito, ai due impianti metapsicologici nella loro unitarietà e completezza. Non solo le due tripartizioni psichiche strutturali, che riveleranno invero delle convergenze emblematicamente asimmetriche, ma le strategie complessive di controllo e gestione del desiderio, nella pluralità delle loro ramificazioni interne e dei presupposti metapsicologici che le sostengono, verranno così a rappresentare uno dei nostri oggetti d'analisi privilegiati. Prospettiva dalla quale tali

<sup>1</sup> Per le opere di S. Freud si farà riferimento a *Opere di Sigmund Freud*, a cura di C. Musatti, Boringhieri, Torino 1967-1979, 12 voll., d'ora in avanti «OSF»; cfr. S. Freud, *Psicologia della masse e analisi dell'Io*, OSF, vol. 9, p. 281. Escluse le lettere, i richiami diretti a «Platone» sono in S. Freud, *L'interpretazione dei sogni*, OSF, vol. 3, pp. 71, 524 (aggiunti nel 1914); S. Freud, *Introduzione alla psicoanalisi*, OSF, vol. 8, p. 318; S. Freud, *Psicologia delle masse e analisi dell'Io*, OSF, vol. 9, p. 281; S. Freud, *Autobiografia*, OSF, vol. 10, p. 92; S. Freud, *Premio Goethe*, OSF, vol. 11, p. 10; sul *Simposio* vedi oltre.

<sup>2</sup> Il libro IX della *Repubblica* – insieme a molti altri dialoghi platonici – viene infatti citato e commentato in P. W. Radestock, *Schlaf und Traum. Eine physiologisch-psychologische Untersuchung*, Breitkopf und Härtel, Leipzig 1879, opera letta, sottolineata, ampiamente utilizzata e ripetutamente citata da Freud fin dalla prima edizione di *L'interpretazione dei sogni*; cfr. J. K. Davies, G. Fichtner (a cura di), *Freud's Library. A Comprehensive Catalogue – Freuds Bibliothek. Vollständiger Katalog*, The Freud Museum, London – edition diskord, Tübingen, 2006, p. 33 – p. 108; S. Goldmann, *Via Regia zum Unbewussten. Freud und die Traumforschung im 19. Jahrhundert*, Psychosozial Verlag, Gießen 2003, pp. 15-17, 91-99, 141 sg., 145-160, 228-230; Y. Oudai Celso, *Freud e la filosofia antica*, Boringhieri, Torino 2006, soprattutto pp. 41 sgg., 75 sgg. Freud tradusse altresì, nel 1879-1880, per conto di Theodor Gomperz, il saggio di J. S. Mill, *Grote's Plato*, originariamente uscito nella «Edinburgh Review», April 1866; cfr. su questo E. Jones, *Vita e opere di Freud*, Il Saggiatore, Milano 1995 (ed. orig. 1953), vol. I, p. 86 sg.; G. Tourney, *Freud and the Greeks*, «Journal of the History of the Behavioral Sciences», I, 1, 1965, pp. 67-85: 67-71, 74, 80 sgg.; S. Goldmann, *op. cit.*, p. 41 sg. e note.

strategie rivelano delle straordinarie affinità, non solo sul versante negativo, lungo la rotta che dalle modalità repressive e dall'interrelata analisi dei processi onirici approda alle derive psicopatologiche, ma anche sul fronte positivo: desideri e libido, eros freudiano ed eros platonico, articolati entro un modello pulsionale idrodinamico pressoché identico, si configurano infatti quali forze essenzialmente plastiche, convogliabili, sublimabili.

Viceversa, l'analisi delle distanze, talvolta abissali, concernenti taluni nevralgici aspetti dei due impianti metapsicologici complessivi, nonché le stesse prospettive dalle quali vengono costruiti, e dunque le due figure della soggettività nella loro unitarietà, oltre a preservarne l'autonomia, permette di offrire nuovi spunti alla riflessione contemporanea. In particolare, dall'accostamento ravvicinato dei due edifici concettuali emerge limpidamente la maggiore apertura, permeabilità e intrinseca porosità della psiche platonica in relazione alla pressione esercitata dalla sfera sociopolitica; ove la soggettività freudiana, che rimanda alla centralità della triangolarità edipica, mostra invece una certa narcisistica impermeabilità nei confronti delle dinamiche riconducibili alla più ampia realtà sociale. Rispetto al dibattito volto a ricercare, rielaborare e sviluppare, o invece ad occultare, le fraglie, le aperture della figura della soggettività disegnata da Freud in relazione alla dimensione sociale, che, attraversato il Novecento, è giunto fino noi, la rilettura dell'impianto analitico psicosociale platonico, nella sua duplice versione diagnostica e terapeutica, approntato entro il quadro di una indissolubile circolarità isomorfica tra i piani psicoindividuale e sociopolitico, può certamente offrire intuizioni e spunti densi e pregnanti.

Fecondo può infine rivelarsi anche un confronto che cerchi di render conto, con la dovuta cautela, su un fronte della convergenza platonica tra la sfera noetico-intellettuale e ciò che nel pensiero moderno e contemporaneo viene ricondotto alla dimensione «morale», che attraversa in diagonale il piano più strettamente metapsicologico e quello eminentemente filosofico; sull'altro fronte della scissione e potenzialmente patogena contrapposizione che emerge nella teoria strutturale freudiana tra la coscienza morale, di dichiarata ascendenza kantiana, inscritta nel Super-io, e l'Io; infine delle correlate tematizzazioni dell'Ideale dell'Io freudiano e delle dinamiche di interiorizzazione dei paradigmi Ideali platonici. Sostenuta questa volta dalla radicale distanza tra i due impianti complessivi, l'analisi andrà qui alla ricerca dei punti di tangenza nei quali la tematizzazione della dimensione morale, di natura letteralmente meta-psicologica (filosofica), sembra appunto sfiorare, toccare e infine riverberarsi su taluni presupposti teoretici, in certo qual modo reconditi, sui quali poggiano le due metapsicologie e, con esse, taluni degli snodi inerenti alla concettualizzazione delle stesse derive psicopatologiche.

### *Nota metodologica e di percorso*

L'approccio adottato alla *Repubblica* nel quadro complessivo del *corpus* platonico riposa sul presupposto della sua «piena autonomia rispetto a un

presunto “sistema” platonico»<sup>3</sup>; asistematicità che emerge, in merito alle questioni qui trattate, anzitutto nella nevralgica interiorizzazione psichica dell’intero spettro dei desideri, realizzata nella *Repubblica* attraverso la tripartizione strutturale nelle istanze razionale, aggressiva e desiderante, del tutto incompatibile, ove non in diretta contrapposizione, rispetto alle teorie elaborate in altri dialoghi<sup>4</sup>. Asistematicità peraltro complicata dalla difficoltà di giungere a stabili certezze nel riordino cronologico complessivo del *corpus*<sup>5</sup>. Il confronto con altri testi sarà così essenzialmente circoscritto alle interpretazioni elaborate da Freud in merito a talune questioni inerenti alle dottrine socratiche, al *Simposio* e al *Fedro*. Rispetto al *corpus* freudiano, ci si muoverà al di là della duplice svolta rappresentata dall’adozione del dualismo pulsionale (vita-morte), inaugurato in *Al di là del principio del piacere*, e della tripartizione psichica strutturale in Io, Es e Super-io, varata in *L’Io e l’Es*. Si farà nondimeno molto spesso riferimento a testi precedenti, soprattutto ai classici, ove però ciò non comporti slittamenti semantici o mutamenti di prospettiva incompatibili con il modello psichico strutturale, in caso contrario le differenze verranno esplicitate.

Il lavoro prenderà avvio da una rapida analisi delle principali convergenze e divergenze dei due complessi psichici, in particolare rispetto alle due tripartizioni, sì da tracciare l’orizzonte analitico di riferimento delle analisi successive. Il secondo capitolo è dedicato alle relazioni tra le strategie di controllo, repressione e rimozione del desiderio, l’analisi dei processi onirici e la concettualizzazione freudiana dell’inconscio. Il terzo alle derive psicopatologiche, in relazione ai due modelli dei processi onirici, nonché ai due correlati approcci diagnostici e terapeutici, ivi inclusa una breve digressione sull’interpretazione freudiana dell’ignoranza socratica. Nel quarto capitolo si ritornerà sullo statuto metapsicologico di desideri e libido, eros ed Eros, in particolare sui due modelli idrodinamici pulsionali di riferimento e sui processi di sublimazione; si discuterà l’interpretazione freudiana del *Simposio* e talune questioni inerenti al *Fedro*. Il quinto è dedicato alla tematizzazione delle due dimensioni «moralì», in particolare rispetto al ruolo attribuito alla coscienza morale inscritta nel Super-io e al rapporto tra l’Ideale dell’Io e le dinamiche di interiorizzazione dei paradigmi Ideali.

<sup>3</sup> Così M. Vegetti, *Guida alla lettura della “Repubblica” di Platone*, Laterza, Roma-Bari 1999, p. 36.

<sup>4</sup> Per esempio rispetto al celebre «dualismo» *psyche-soma* del *Fedone*, cfr. es. E. R. Dodds, *I Greci e l’Irrazionale*, La Nuova Italia, Firenze 1959 (ed. orig. 1951), pp. 252-55.

<sup>5</sup> Per una panoramica ed una discussione critica della «questione platonica» vedi es. H. Thesleff, *Studies in Platonic chronology*, Commentationes Humanarum Litterarum, Helsinki 1982, in particolare, su *Repubblica*, *Simposio* e *Fedro*, pp. 101-10, 135-40, 171-180, 184-6; per una panoramica storica delle analisi stilistico-stilometriche cfr. L. Brandwood, *The chronology of Plato’s Dialogues*, Cambridge University Press, Cambridge 1990; e Id., *Stylometry and chronology*, in R. Kraut (a cura di), *The Cambridge Companion to Plato*, Cambridge University Press, Cambridge 1992.